

«Le nostre imprese dovrebbero far valere la loro differenza: la **sostenibilità ambientale**»

L'analisi del professor **Angelo Riccaboni**: insieme all'innovazione è un asse fondamentale

Export toscano e balzo in avanti. Ne parliamo con il professor **Angelo Riccaboni**, economista, docente all'Università di Siena.

Professore, più luci che ombre o viceversa nell'analisi congiunturale sull'export toscano?

«Ci sono aspetti molto interessanti e alcuni un po' preoccupanti. L'analisi sicuramente conferma che c'è una certa resilienza del sistema produttivo toscano. Malgrado le esportazioni aumentino nella nostra regione più che in tutto il resto d'Italia, dato anche da elementi congiunturali come quello dell'oro e dei gioielli con la Turchia che vuole comprare beni di questo tipo per ripararsi da una forte inflazione interna o altri settori in crescita forse più per i prezzi al consumo, dobbiamo pensare in prospettiva al consolidamento del dato positivo. C'è da dire che il segnale è un buon segnale, anche se potrebbe apparire episodico».

A questo può aggiungersi il calo del costo del denaro e dell'inflazione?

«Senza dubbio. Se la domanda internazionale riparte nei prossimi mesi, certamente il quadro può migliorare. Si conferma comunque la crisi del settore moda e del lusso. C'è da aggiungere che essere stati capaci, però, di cogliere opportunità in paesi distanti, come Stati Uniti o Giappone, mi sembra un dato che dimostra che in Toscana riusciamo a tenere botta diciamo ad una situazione internazionale che non è per niente delle più favorevoli».

L'aumento dell'export si concentra su pochi settori industriali. Cosa manca alla Toscana per una maggiore redistribuzione della ricchezza?

«Difficile dirlo in tutte le sue forme. Intanto incassiamo il dato positivo sull'export. Ripeto potrebbe essere più episodico che strutturale, ma può rappresentare l'apertura di nuovi mercati da

consolidare. Certamente la peculiarità della Toscana è di avere una ramificazione di piccole e medie aziende, è indubbio che se diversi settori fossero con dimensioni più grandi, come aziende, la capacità di affrontare i mercati globali avrebbe più forza».

L'avere anche una Unione europea più unita politicamente, con politiche sovranazionali, rafforzerebbe la capacità economica?

«Certo. È quello che viene detto da molto tempo. Una Unione europea forte e coesa sul piano politico, avrebbe effetti diversi sui mercati esteri. Aggiungerei, però, che dovrebbe far presa come opinione pubblica anche la diversità sostanziale delle nostre imprese che fanno di tutto per produrre e avere possibilmente sostenibilità ambientale. È una differenza fondamentale se vogliamo produrre, fare economia e riuscire a vivere in ambienti urbani più sani. Bisogna che il consumatore abbia coscienza di questo. Prodotti finiti che vengono dall'estero extra europeo, hanno le caratteristiche che noi ci diamo sulla sostenibilità ambientale e sui diritti sociali?».

A proposito: secondo lei il futuro produttivo in Toscana sarà sempre più proiettato alla conversione energetica dalle fonti rinnovabili?

«Innovazione e sostenibilità ambientale sono assi fondamentali della prospettiva economica e produttiva. Tutti vogliamo vivere in un ambiente migliore. Credo che sia questa non l'unica, ma una delle strade sulle quali affrontare il presente e il futuro produttivo. Pensiamo alle aziende energivore e quanto degli impianti di energia rinnovabile rappresenterebbero investimenti con un ritorno economico e di sostenibilità ambientale importanti. Si pensi solo al distretto cartario della lucchesia, dove già si opera in questa direzione».

●
A.F.





Angelo Riccaboni
economista
e docente
all'Università
di Siena



L'installazione
di pannelli
fotovoltaici
su un tetto
(archivio/
Photopresse)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7940 - S.35067 - SL_TOS